

La piccina dei fiammiferi

Interpretazione analitica Jungiana di Marco Vettori

INDICE

- A. Indicazione del traduttore e dati bibliografici su cui è stata svolta l'interpretazione analitica della fiaba
- B. Testo in italiano
- C. Tempo del racconto
 - C.1 Accadimenti rituali sincronici
 - C.2 Rituali di rinascita
 - C.2.1 Occidente e Oriente
 - C.3 L'Alchimia
 - C.4 Il processo di Individuazione
- D. Il confronto con la realtà
 - D.1 Il rapporto con la madre negativa
 - D.1.1 Disturbi inconsci
 - D.1.2 Problemi sociali
 - D.1.3 Inconscio persecutorio
- E. Differenziarsi dalla nevrosi
 - E.1 Redimere se stessi
 - E.2 Possibilità di crescita
 - E.3 Semi di evoluzione
 - E.4 Il rapporto con un padre negativo
 - E.5 Il muro simbolo duplice
- F. L'iniziazione della fanciulla
 - F.1 Lo sfregamento
 - F.2 L'accensione del fiammifero
 - F.2.1 Valori vetusti
 - F.2.1.2 Il fuoco di paglia
 - F.2.1.3 L'opus alchemica
 - F.2.1.3.1 Opus e presa di coscienza
 - F.3 La fascinazione
 - F.3.1 La rinuncia al libero arbitrio
 - F.3.2 Andare oltre
 - F.4 L'albero di Natale
 - F.4.1 Le candele
 - F.5 La nonna
- G. Conclusione del percorso
- H. Società virtuale e senso dell'esistenza
- I. Potere narcisista e valori dello spirito.

A. L'interpretazione della fiaba è stata fatta tenendo presente la Traduzione di L. Cambieri per gli Oscar Mondadori 11.a ristampa del 2007 dal titolo: "Andersen-Fiabe"

B. TESTO DELLA FIABA IN ITALIANO.

C'era un freddo terribile, nevicava e cominciava a diventare buio; e era la sera dell'ultimo dell'anno. Nel buio e nel freddo una povera bambina, scalza a capo scoperto, camminava per la strada; aveva le ciabatte quando era uscita di casa, ma a che cosa le sarebbero servite? Erano troppo grandi per lei, tanto grandi che negli ultimi tempi le aveva usate la mamma. E ora la piccola le aveva perdute subito, quando due carri che passavano a forte velocità l'avevano costretta a attraversare la strada di corsa. Una ciabatta, non riuscì più a ritrovarla, e l'altra se la prese un ragazzo, dicendo che l'avrebbe usata come culla quando avesse avuto dei figli.

Ora la bambina camminava scalza, e i suoi piedini nudi erano viola per il freddo; in un vecchio grembiule aveva una gran quantità di fiammiferi e ne teneva un mazzetto in mano. Per tutto il giorno non era riuscita a vendere nulla e nessuno le aveva dato neppure una monetina; era lì affamata e infreddolita, e tanto avvilita, poverina. I fiocchi di neve si posavano tra i suoi lunghi capelli dorati che si arricciavano graziosamente sul collo, ma lei a questo non pensava davvero. Le luci brillavano dietro ogni finestra e per la strada si spandeva un delizioso profumino di oca arrosto: era la sera dell'ultimo dell'anno, e proprio a questo lei pensava.

A un angolo della strada formato da due case, una più sporgente dell'altra, sedette e si rannicchiò, tirando a sé le gambette, ma aveva ancora più freddo e non osava tornare a casa. Temeva che suo padre l'avrebbe picchiata perché non aveva venduto nessun fiammifero e non aveva neppure un soldo. E poi faceva freddo anche a casa! Avevano solo il tetto sopra di loro e il vento penetrava tra le fessure, anche se avevano cercato di chiuderle con paglia e stracci.

Le manine erano quasi congelate per il freddo. Ah! Forse un fiammifero sarebbe servito a qualcosa. Doveva sfilarne uno dal mazzetto e sfregarlo contro il muro per scaldarsi un po' le dita.

Ne prese uno, e "ritsch", contro il muro. Come scintillava! Come ardeva! Era una fiamma calda e chiara e sembrava una piccola candela quando lo circondava con le manine. Che stana luce! La bambina credette di trovarsi seduta davanti a una stufa con i pomelli d'ottone, e il fuoco bruciava e scaldava così bene! No, che succede? Stava già allungando i piedini per scaldare un po' anche quelli, quando la fiamma scomparve. E con la fiamma anche la stufa.

E si ritrovò seduta per terra, con un pezzetto di fiammifero bruciato tra le mani.

Subito ne sfregò un altro, che illuminò il muro rendendolo trasparente come un velo. Così poté vedere nella stanza una bella tavola imbandita, con una tovaglia bianca e vasellame di porcellana e un'oca arrosto fumante, ripiena di prugne e mele! All'improvviso l'oca saltò giù dal vassoio e si trasciò sul pavimento, già con la forchetta e il coltello infilzati nel dorso, proprio verso la bambina: ma in quell'istante il fiammifero si spense e davanti alla bambina rimase solo il muro freddo. Allora ne accese un altro. E si trovò ai piedi del più bello degli alberi di Natale. Era ancora più grande e più decorato di quello che aveva visto l'anno prima attraverso la vetrina del ricco droghiere; migliaia di candele ardevano sui rami verdi e figure variopinte pendevano dall'albero, proprio come quelle che decoravano le vetrine dei negozi.

Sembrava guardassero verso di lei. La bambina sollevò le manine per salutarle, ma il fiammifero si spense. Le innumerevoli candele dell'albero di Natale salirono sempre più in alto, fino a diventare le chiare stelle del cielo, poi una di loro cadde, formando nel buio della notte una lunga striscia di fuoco. "Ora muore qualcuno!" Disse la bambina, perché la sua vecchia nonna, l'unica che era stata buona con lei, ma che ora era morta, le aveva detto: "Quando cade una stella, all'ora un'anima va al Signore".

Accese un altro fiammifero che illuminò tutt'intorno, e in quel chiarore la bambina vide la nonna, lucente e dolce!

"Nonna!" gridò "Oh prendimi con te! So che tu scomparirai quando ; come è scomparsa la stufa, l'oca arrosto, l'albero di Natale!"

E accese tutti gli altri fiammiferi che aveva nel mazzetto, perché voleva mantenere la visione della nonna; e i fiammiferi arsero con untale splendore che era più chiaro che di giorno.

La nonna non era mai stata così bella, così grande. Trasse a sé la bambina e la tenne in braccio; insieme si innalzarono sempre più nel chiarore e nella gioia. Ora non c'era più né freddo, né fame, né paura: si trovavano presso Dio.

La bambina venne trovata il mattino dopo in quell'angolo della strada, con le guance rosse e il sorriso sulle labbra. Era morta di freddo l'ultima sera del vecchio anno. L'anno nuovo avanzava sul suo piccolo corpicino, circondato dai fiammiferi mezzo bruciacchiati.

"Ha voluto scaldarsi" commentò qualcuno, ma nessuno poteva sapere le belle cose che lei aveva visto, né in quale chiarore era entrata con la sua vecchia nonna, nella gioia dell'Anno Nuovo!

- C. Lo spazio temporale in cui si attualizzano gli avvenimenti narrati si svolge tra la fine dell'anno che si conclude e l'inizio del nuovo anno. Detto periodo è sempre stato per la nostra civiltà e per quelle che l'hanno preceduta un tempo molto particolare.
- C.1 Gli accadimenti e le ritualizzazioni di questo periodo sono spesso ricche di simboli collegati alla "morte e ad una successiva rinascita. L'uomo fin dall'antichità ha cercato di comprendere e vincere la morte trasformandola in un rito di passaggio. La morte viene ad essere considerata come "La suprema iniziazione" l'inizio di una nuova esistenza spirituale. Più precisamente: generazione - morte - rigenerazione sono considerati tre momenti di un unico misterioso ciclo. In ognuno di questi tre momenti non ci si può fermare. La sapienza è considerata frutto di iniziazione sia nelle civiltà primitive che in quelle storiche.
- C.2.1 Tanto in Occidente quanto in Oriente. Il simbolismo "ostetrico" è legato ad una conoscenza superiore: nella Grecia antica Socrate si paragonava ad una levatrice che aiutava i discepoli a trovare la coscienza di se stessi. In India il Buddha insegnava la strada per morire alla schiavitù, alla ignoranza e rinascere alla libertà e alla beatitudine attraverso l'iniziazione. Nella Tradizione Cristiana si parla di figli procreati per mezzo della fede e rigenerati a nuova vita attraverso il Battesimo. Esistono chiaramente delle differenze tra "i figli partoriti da Socrate" quelli di Buddha e "i figli generati nella fede da San Paolo" e "i nuovi nati delle iniziazioni primitive". In questa sede ci interessa sottolineare che " la peculiarità "che accomuna i soggetti già citati può essere individuata sottolineando che l'accesso alla differenziazione (alla vita dello spirito e della Sophia) comporta sempre "una morte" seguita da "una rinascita".
- C.3. L'Alchimia, originata probabilmente in Egitto, ebbe grande importanza nei secoli precedenti e successivi la nascita di Cristo e venne ripresa ed ebbe il massimo sviluppo nel Rinascimento. Gli alchimisti più illuminati erano consapevoli che intraprendere "l'Opus Alchemico" significava procedere in un cammino spirituale. Secondo C.G. Jung gli alchimisti hanno proiettato i loro contenuti psichici inconsci nelle immagini alchemiche. Esse infatti hanno grande affinità con le immagini che emergono nel processo di individuazione descritto da Jung.
- C.4 Processo che permette al soggetto di differenziarsi come essere distinto dal collettivo. Compito molto difficile sempre più o meno in contrasto con le norme collettive perchè comporta impegno consapevole per la differenziazione e sviluppo delle qualità personali e delle disposizioni naturali.

Tenendo presente la premessa e le considerazioni sopra citate prendiamo ora in considerazione l'interpretazione analitica della favola.

D. La fiaba inizia con la descrizione delle realtà dolorose con le quali la bimba si sta confrontando. Inizialmente la fanciulla sembra avesse potuto acquisire alcune elementari difese nei confronti della realtà e dell'esistenza.

D.1 Il comportamento della madre sembra aver limitato molto la figlia nella costruzione di "una forma" di sicurezza interiore. Richieste di portare a termine compiti inadatti ad un bambino e conseguenti colpevolizzazioni debilitano la crescita di ciascun essere umano in età evolutiva. L'ipocrisia, l'ambivalenza e le mistificazioni dei familiari determinano nel bambino l'insorgere di forze contrastanti inconsce che minacciano l'integrità dell'io e lo deprimono imprigionandolo nel freddo di un'esistenza dominata dalla mancanza di calore.

D.1.2 La fragile psiche della ragazzina si deve inevitabilmente confrontare con una società che "consuma" il proprio tempo per mezzo di interminabili "fughe in avanti" nel vano tentativo di difendersi la bimba viene ulteriormente penalizzata e frustrata perché le viene tolto anche ciò che la poteva minimamente confortare.

D.1.3 Il comportamento irriverente e gaglioffo del ragazzo (forse un maschile negativo presente nell'inconscio della ragazza) conferma l'assunto già citato in precedenza che i comportamenti disturbati e disturbanti dei genitori provocano "dolorosi deficit" nel cammino dell'esistenza dei bambini." Il bullesso", presente nell'inconscio della ragazzina, alimentato dalle nevrosi familiari, si rivolge a lei prendendola sarcasticamente in giro. Questa voce che sbeffeggia e umilia, spesso fa sentire incapace e deprime e raggela le energie che permettono di affrontare con ottimismo le difficoltà della vita di ogni giorno.

E. In questo momento la fanciulla deve prendersi un momento di pausa perché non è in grado prendere le distanze dagli atteggiamenti e comportamenti negativi dai quali è stata disturbata e contaminata vivendo a contatto con i suoi genitori.

Se ognuno di noi, durante la propria vita, non si impegna a differenziarsi e a rompere la catena di anelli che lo legano e lo costringono "irriflessivamente" a ripetere gli errori delle generazioni precedenti, come dice la Bibbia, -Le colpe dei padri ricadranno sui figli- Le generazioni successive saranno costrette a subire gli sbagli dei genitori con il rischio di perpetuare all'infinito un circolo vizioso "una culla" di sofferenze perenni.

E.1 Una voce inconscia negativa che pronuncia sentenze e giudizi

negativi nei nostri confronti non può che "obbligare" coloro che vogliono crescere a prendere le distanze dalla medesima e ad impegnarsi a raggiungere livelli superiori di consapevolezza e di integrazione nei confronti dell'inconscio, in una lotta impari, per redimere se stesso, i propri simili e coloro che sopravvivranno dopo di loro.

- E.2 Le energie positive della bimba sono comunque in grado di fare opposizione e contrastare il freddo che cerca di bloccare il suo desiderio di movimento. La sua anima è già rivolta verso realtà nuove impregnate di mistero e rigenerazione.
- E.3 La fanciulla ha conservato i semi per attivare un fuoco interiore che attraverso un percorso di trasformazione diverranno strumento di purificazione e illuminazione nonostante le dolorose ferite subite da un ambiente ostile e in particolare da un padre che, agendo la propria Ombra nei confronti della figlia, ha cercato di corrompere e mercificare le possibilità creative della ragazzina.
- E.4 Ripetuti traumi emotivi causati da un ambiente familiare freddo e ostile e da un padre 'Padrone', anaffettivo ed egoista, spesso indeboliscono lo slancio vitale nei figli. La piccina dei fiammiferi ha subito disagi emotivi che hanno creato crepe e fessure nella sua esistenza. Le frustrazioni emotive inflitte dai genitori hanno formato un muro che è divenuto barriera che ha impedito una possibile valida comunicazione con una interiorità positiva.
- E.5 Il muro simbolo duplice nell'esperienza della bimba, viene anche utilizzato in senso positivo, come mezzo per dare inizio ad una realtà di iniziatici mutamenti e trasformazioni.
- F. L'iniziazione della fanciulla si realizzerà, attraverso tappe successive che la condurranno alla trasformazione del proprio io ed ad un incontro con il Trascendente.
- F.1 La protagonista della fiaba inizia il proprio percorso, attraverso lo sfregamento- la modalità più primitiva che gli esseri umani hanno conosciuto, prima anticipazione "arcaica"[nell'atto sessuale] dell'incontro e della comunicazione tra maschile e femminile.
- F.2 Dall'accensione della fiamma scaturiranno le situazioni e le visioni [simboliche] che porteranno, attraverso mutamenti e movimenti: progressivi e regressivi, al superamento della separazione e alla valida e conclusiva "trasformazione finale".
- F.2.1 Inizialmente la bimba è attratta "dal colore e dal calore" che sembra sprigionarsi dal meraviglioso e variopinto corpo di vetusti e collaudati valori proclamati dall'opinione pubblica.
- F.2.1.2 Se la stufa e il calore da lei generato, elementi più importanti del quadro apparso con l'accensione del primo fiammifero, corrispondono ad una adesione incondizionata e ad una identificazione dell'individuo a regole pubbliche, l'io

- dell'individuo non può che rimanere bloccato in uno sterile infantilismo che, se da una parte sembra superficialmente esaurire il bisogno di identificazione e di sostegno del soggetto, dall'altra blocca ogni possibilità di differenziazione e di crescita responsabile dell'individuo stesso. Aderire e appassionarsi "ad immagini pubbliche" significa scaldarsi ad un fuoco di paglia e ritrovarsi in un battibaleno a fare conti con un gelo interiore ed esteriore che atrofizza la propria interiorità ed il desiderio di differenziazione psicologica.
- F.2.1.3 Se invece tali simboli rappresentano il risultato di uno sforzo di ricerca individuale che porta all'analisi dei propri contenuti disarmonici, alla loro comprensione e integrazione nella coscienza attraverso un "opus alchemica" che dissolve e coagula il dolore, che in precedenza portava come conclusione una impotente e raggelante frustrazione, diventa ora la condizione di base per il passaggio ad una tappa successiva. Il patimento dell'io pone le fondamenta per un'ulteriore e successiva trasformazione. I dolorosi disagi di questa esperienza, anziché reprimere, sembrano aumentare e rafforzare il desiderio di accedere e confrontarsi con gli avvenimenti futuri e gli stadi successivi.
- F.2.1.3.1 La fanciulla è cosciente che bui pensieri depressivi, generati dai traumi precedenti, possono farla regredire e ostacolare la sua voglia di rigenerazione, ma il processo evolutivo è stato avviato e lei è disposta a giocarsi tutto pur di proseguire.
- F.3 Considerando l'iniziale fascinazione della fanciulla nei confronti "della tavola imbandita e dell'oca arrosto" possiamo inferire che una parte di lei stessa, la più debole, è attratta dalle "Golose" proposte e dai miraggi di chi detiene "il potere della comunicazione".
- F.3.1 Se un individuo si lascia incantare dalle parole e dalle immagini di queste sirene è costretto a poco a poco a rinunciare al libero arbitrio e fa -della virtualità e della superficialità- il proprio stile di vita.
- F.3.2 La piccina dei fiammiferi possiede in se stessa, nel cuore e nella mente, un grande interesse verso la verità che l'aiuta ad andare oltre le immagini accattivanti che, inizialmente, paiono averla sedotta. La sua passione che "brucia" di autenticità riesce a sollevare il velo dell'incantesimo e a disvelare le dolorose conseguenze provocate dal consumismo: una alienazione da se stessi e dagli altri. Un gelido e freddo muro, travestito da lanterna magica, che impedisce l'autodeterminazione e l'esercizio della libertà.
- F.4 Dopo aver conosciuto il freddo buio regressivo a cui porta il contatto con le immagini consumistiche e la conseguente sofferenza e consapevolezza, ci si può incamminare sulla strada della luce ed ad appare l'albero di Natale, simbolo

della vita sempre verde che evoca la rinascita e la rigenerazione. Le candele presenti sull'albero natalizio sono gli elementi, per mezzo dei quali, verranno indicate le modalità per raggiungere gli obiettivi finali.

F.4.1

La candela, con la sua fiamma fragile e verticale, è simbolo della vita ascendente. La cera, lo stoppino, il fuoco che si uniscono nella fiamma ardente, mobile e colorata sono sintesi di tutti gli elementi della natura che permangono individualizzati nella fiamma singola. Nella sua fiamma sono attive le forze della natura autentica. Nella candela accesa si concentra la vita cosmica e la si può considerare simbolo dell'individuazione. La candele accese che ardono accanto al defunto possono essere considerate come una personificazione della luce dell'anima nella sua forza ascensionale, della purezza della fiamma spirituale che sale verso il cielo per manifestare il persistere di vita superiore a tutto quello che si è già vissuto ed incontrato. La vita personale è giunta al zenith.

F.5

La nonna (due volte mamma perché mamma della mamma), spesso archetipo di un femminile materno e saggio, accoglie la fanciulla al termine del suo percorso di individuazione a l'aiuta ad incontrare a fare proprio il sentimento autentico che dà calore e colore alla riflessione. Nell'abbraccio della nonna la bimba, rigenerata, conosce la completezza della Sophia e diviene lei stessa luce che convive ed illumina le tenebre.

G.

Per concludere possiamo dire che la protagonista della fiaba attraverso tappe successive e l'attraversamento di dolorosi e difficili ostacoli ha sciolto e fatto morire e le ombre precedenti ed è pervenuta alla propria rigenerazione attraverso l'incontro con il sentimento.

H.

Una società che si nutre di realtà virtuali e fa dell'apparenza lo sostanza della propria esistenza , che dice, a parole di difendere i soggetti più i deboli e più indifesi e di fatto li emargina; che dà più valore "all'avere", ampliando la realtà inanimata rispetto "all'essere" dei bisogni degli individui non può essere capace di scoprire e dare senso ai significati più profondi dell'esistenza che solo il sentimento autentico può disvelare.

I

Un potere che si autocelebra, con le penne del pavone davanti allo specchio plaudente di molti mass-media conniventi e plaudenti, di fronte al corpo della bambina trovata morta con il sorriso sulle labbra circondata dai fiammiferi mezzo bruciacchiati non può che commentare superficialmente: "Ha voluto scaldarsi". Un simile potere non è in grado di rendersi conto: "delle belle cose che la bambina aveva visto , né in quale chiarore era entrata con la sua vecchia nonna, nella gioia del nuovo anno".

